

Emilia «Garantire il voto degli handicappati»

BOLOGNA. Dall'Emilia-Romagna proposte (e pressioni sul governo) per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai portatori di handicap di esercitare il diritto di voto. Domani si discuterà il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno la modifica delle leggi elettorali, sulla base di proposte avanzate dalla Regione Emilia-Romagna. In aprile il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni aveva incontrato, con una delegazione di amministratori di Modena e Bologna, il ministro Russo Jervolino e il sottosegretario agli Interni Spini e aveva proposto un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per la predisposizione di apposite cabine elettorali nei seggi.

I partiti hanno presentato le candidature per le europee Il sindacalista Ceremigna non scende in lizza col Psi

Martelli senza posto in lista Tre ritiri dc, Orlando polemico per Lima

Da Martelli è arrivata, all'ultima ora, la grande rinuncia alla candidatura per le europee. Dalle liste del Psi si ritira in buon ordine anche il segretario della Cgil Ceremigna. Non ha proprio trovato posto lo scissionista del Psdi Longo. Tre ritiri - gli eurodeputati uscenti Bersani, Ligios e Giunimarra - pure in casa dc. Strascico polemico dell'escluso Orlando. Rientra nella lista laica Pannella.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Vigilia al cardiopalma per la presentazione delle liste europee. Fatte, rifatte e calibrate col bilancino tra leader antagonisti, parlamentari uscenti e aspiranti, correnti e frazioni, ancora l'ultimo giorno utile per le candidature ha riservato sorprese. La più clamorosa delle quali viene da via del Corso, con la rinuncia del vicesegretario Claudio Martelli a scendere in lista come numero uno per la circoscrizione della Sicilia e della Sardegna.

compromesso finale del congresso di Palermo tra le opposte fazioni di Lauricella-Capria e Andò-Fiorino, tant'è che il documento conclusivo approvato dagli uni e dagli altri nel nome di Craxi continuava a segnalare l'esigenza di una rappresentanza dell'isola a Strasburgo. Perché, dunque, la rinuncia ora? Forse proprio questa sottolineatura della specificità siciliana può aver indotto Martelli al ripensamento, giacché il numero due delle liste socialiste nell'isola era (ora è diventato capolista) il ministro per le politiche comunitarie Antonio La Pergola. Il vicesegretario socialista, insomma, può aver temuto che una parte del partito siciliano gli preferisse per reazione proprio La Pergola, anche lui impostato dall'alto ma pur sempre di origini siciliane. Fuori il vicesegretario, ma fuori anche Guarraci, che al congresso si era polemicamente ritirato al grido: «Non c'è posto per i siciliani».

Anche Bruno Zevi con i laici come Placido e Pietrangeli Il chirurgo Azzolina col Psdi Cohn Bendit con i Verdi

Quando scrive, nella introduzione al libro di socialisti negli anni 90 (presentato ieri a Roma), che «un buon successo sarebbe quello che si riuscisse a far passare il Psi anche solo di un punto al di sopra della percentuale ottenuta alle elezioni politiche del 1987». Vale a dire dal 14,3 al 15,3%. Nonostante a via del Corso possano contare sugli scissionisti del Psdi. Guarda caso, alla fine, i due eurodeputati uscenti passati all'Uds (Moroni e Andenna) non si sono candidati col Psi. Delusione per Pietro Longo, lasciato fuori per consolazione alla coordinatore tra Psi e Uds della campagna elettorale di Roma. Amadei, Orsello, Manzoni e Dell'Osso. L'ingresso in lista del giornalista Giuliano Ferrara ha tagliato le gambe alle speranze del segretario Cgil Enzo Ceremigna che si è prontamente ritirato. Formalmente, anzi, la proposta di candidatura è stata ritirata dalla stessa componente socialista della Cgil, la qual cosa la dice lunga sui rapporti con il vertice socialista dopo la spartizione anticongressuale di Craxi. Capolista a Nord-Est Pierre Camiti e nelle isole La Pergola, Craxi e al numero 1 nelle altre tre circoscrizioni.

Pri e al Pd di recuperare la candidatura dei radicali Pannella e Zevi con La Malfa, Altissimo e Visentini. In lista due inglesi: il segretario del Partito federalista Luff e il leader dei liberali Steel. Tra i candidati: il sindaco di Genova Campar, la nipote di Garibaldi Anita, Industriale Cosma, l'ex dc Elda Pucci, Nicola Pietrangeli, Attributo Michele Placido e il professore Paolo Ungari. Padi. Si è fatto posto ai radicali Negri e Modugno, al ministro Ferri, l'esule ucraino Plouch, il cardiocirurgo Azzolina, il giornalista Sandro Paternostro.

Verdi e arcobaleno. Sono rimaste due le liste. I verdi arcobaleno raccolti i radicali rimasti liberi, da Faccio a Rutelli, i demoproletari dissidenti Ronchi, Tamino e Neri, Gabriella Meo della Lipu. I verdi classici schierano Langer a Nord-Est e anche il leader del '68 tedesco Cohn-Bendit. Dp. Puntano molto sui missionari Melandri, il sindacalista Tridente, il leader degli studenti della primavera praghese Kavan, il dirigente della resistenza greca Glezos, l'irlandese Morrison e la francese Zappi.

Ecco i candidati dei comunisti per Strasburgo

- I CIRCOSCRIZIONE. Italia nord-occidentale
1) Achille Occhetto, segretario generale del Pci
2) Maurice Duverger, indipendente
3) Gianni Cervetti, presid. gruppo comunista a Strasburgo
4) Tullio Regge, docente universitario, indipendente
5) Anna Catasta, della segreteria provinciale Cgil in Lombardia
6) Roberto Speciale, segretario regionale Pci in Liguria
7) Amelia Andreasi, segreteria reg. Concofratatori Piemonte
8) Franco Bertolani, segretario Pci La Spezia
9) Rinaldo Bontempi, capogruppo Pci Regione Piemonte
10) Renato Borsoni, vicepresidente Associazione teatri Italia
11) Silvana Bortolin, amministratrice Usl di Biella
12) Massimo Chiaventi, presidente Provincia Mantova
13) Pier Virgilio Dastoli, Movimento federato, europeo, indep.
14) Giulio Fiou, inseg. già segretario reg. Cgil in Val d'Aosta
15) Bruno Marengo, sindaco di Savona
16) Francesco Marinaro, deputata europea
17) Walter Molinaro, operaio Alfa
18) Elga Montagna, consigliere regionale in Lombardia
19) Sergio Segre, deputato europeo
20) Michele Serra, giornalista
21) Enrico Testa, detto «Chicco», deputato
22) Arturo Voglino, sindaco di Vistagno (Valle Bormida)

- II CIRCOSCRIZIONE. Italia nord-orientale
1) Achille Occhetto, segretario generale del Pci
2) Renzo Imbeni, sindaco di Bologna
3) Dacia Valent, agente Ps, indipendente
4) Luciano Caschia, giornalista, indipendente
5) Cesare De Piccoli, vicesindaco di Venezia
6) Giorgio Rossetti, deputato europeo
7) Elio Armano, sindaco di Gadoneghe, ambientalista
8) Giulio Fantuzzi, sindaco di Reggio Emilia
9) Margherita Hack, docente università di Trieste, indep.
10) Loredana Ligabue, dirigente di impresa in Emilia
11) Massimo Serafini, deputato europeo
12) Roberto Soffritti, sindaco di Ferrara
13) Luigi Spacal, pittore, indipendente, sloveno
14) Giuseppe Tridente, doc. Univer. Verona, immunologo
15) Luciano Vecchi, responsabile internazionale Fgci

- III CIRCOSCRIZIONE. Italia centrale
1) Achille Occhetto, segretario generale del Pci
2) Maurice Duverger, indipendente
3) Dacia Valent, agente Ps, indipendente
4) Aldo Anadi, sindaco di Pesaro
5) Roberto Barzanti, deputato europeo
6) Roberto Benvenuti, sindaco di Livorno
7) Raffaella Bolini, responsabile Centri per la pace Fgci
8) Luciano Caschia, deputata europea
9) Graziano Cloni, assessore al Comune di Firenze
10) Anna Maria Galoppini, docente Università di Pisa
11) Carlo Alberto Graziani, deputato europeo
12) Angiolo Marroni, vicepresidente Consiglio region. Lazio
13) Pasqualina Napolitano, capogruppo Pci Regione Lazio
14) Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni
15) Francesco Roncalli Di Montorio, già direttore Museo Gregoriano in Vaticano, docente Università Perugia
16) Angelo Scuderi, primario ginecologia a Fiesole

- IV CIRCOSCRIZIONE. Italia meridionale
1) Giorgio Napolitano, resp. Affari internazionali del Pci
2) Stefano Rodotà, presid. gruppo Sinistra indipendente
3) Luciana Castellina, deputato europeo
4) Biagio De Giovanni, rettore Istituto orientale di Napoli
5) Anna Maria Bonifazi, assessore Provincia di Taranto
6) Giovanni Calice, Agenzia per il Mezzogiorno
7) Adriana Cecc, deputata
8) Gaetano Cingari, già deputato europeo Psi
9) Sabino Colangelo, capogruppo Provincia di Foggia
10) Andrea De Simone, presidente Provincia Salerno
11) Franca Gentile, comitato calabrese contro gli F16
12) Franco Gerardin, sindaco di Giulianova
13) Norberto Lombardi, segretario regionale Pci in Molise
14) Giorgio Nebbia, ambientalista, deputato indipendente
15) Stefania Pezzopane, responsabile cultura Fgci
16) Antonio Placido, responsabile Lega per il lavoro Fgci
17) Eleonora Puntillo, giornalista di «Paese Sera»
18) Luigi Sanzò, segreteria regionale Pci Puglia
19) Renzo Trivelli, deputato europeo

- V CIRCOSCRIZIONE. Italia insulare
1) Luigi Colajanni
2) Andrea Raggio, deputato europeo
3) Gino Ajello, già sindaco di Vittoria, deputato regionale
4) Giusi Carveca, insegnante di Agrigento
5) Vittoria Casò, assistente di Sassari
6) Franco Caszola, assessore al Comune di Catania
7) Ines Laddo, resp. centri tossicodipendenti della Fgci
8) Gioacchino Silvestro, presidente regione Cna Sicilia
9) Dacia Valent, agente Ps, indipendente

Tra i candidati molti i giovani, gli ambientalisti, gli amministratori locali Fassino: «Sono liste per il nuovo corso». Occhetto in tre circoscrizioni Con il Pci donne e indipendenti

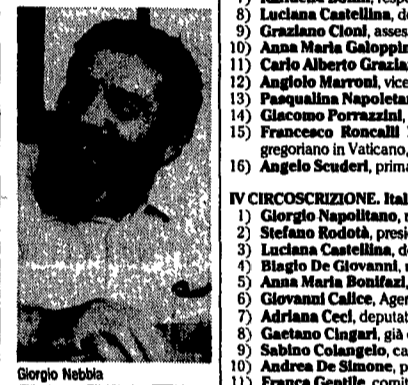
«Si può ben dire che queste sono le liste del "nuovo corso": Fassino, che ha coordinato per conto della segreteria comunista la raccolta delle candidature per Strasburgo, è soddisfatto. Nelle liste del Pci (il simbolo, com'è ormai tradizione, è collocato al primo posto sulla scheda) è forte la presenza di indipendenti, ambientalisti, donne, giovani, amministratori locali. Occhetto capolista in tre circoscrizioni.

«Nord-Ovest. È la circoscrizione più ampia, che manderà a Strasburgo 22 deputati. La lista del Pci è aperta da Achille Occhetto. Seguono, nella «lista di lista», l'indipendente Maurice Duverger, politologo e costituzionalista, professore alla Sorbona e collaboratore di François Mitterrand, l'attuale capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti, il fisico Tullio Regge, docente di Teoria della relatività a Torino, Anna Catasta, della segreteria regionale della Cgil lombarda, e Roberto Speciale, segretario del Pci di Reggio Emilia. Tra gli altri candidati, spicca la presenza di Walter Molinaro, il tecnico dell'Alfa di Arese che sollevò per primo la questione dei diritti violati nelle fabbriche Fiat. Con lui sono in lista il direttore di Cuore Michele Serra, l'ex segretario personale di Altero Spinelli e attuale dirigente del Movimento federalista europeo Pier Virgilio Dastoli, gli ambientalisti Chicco Testa e Arturo Voglino, sindaco di Vistagno in Val

Bormida (la valle dell'Acna). Due gli eurodeputati uscenti: Francesco Marinaro e Sergio Segre. «Nord-Est. Nella «lista di lista», dietro Occhetto, ci sono due indipendenti e due amministratori locali: la poliziotta di colore Dacia Valent, impegnata nella difesa dei diritti dei cittadini stranieri, e il giornalista cattolico Luciano Caschia, direttore dell'«Adige», ex segretario della Federazione della Stampa, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni e il vicesindaco di Venezia Cesare De Piccoli. Altri tre sindaci sono presenti in lista: Roberto Soffritti (Ferrara), Giulio Fantuzzi (Reggio Emilia) e Elio Armano (ambientalista, sindaco di Cado-neghe). Tra gli altri candidati, l'astrofisica Margherita Hack, docente all'Università di Trieste, il presidente della Lega ambiente dell'Emilia Romagna Massimo Serafini, il pittore sloveno Luigi Spacal (indipendente), l'immo. nologo Giuseppe Tridente, docente all'Università di Verona e Luciano Vecchi, responsabile



Dacia Valent



Giorgio Nebbia

Intervista al segretario del Pri che apre oggi il congresso di Rimini. Il progetto «quarto polo»

La Malfa: «I vecchi equilibri non reggono più»

ROMA. Un partito vecchio, dalla cultura ottocentesca; un gruppo con scarso consenso elettorale, troppo sensibile agli interessi del grande capitale; il germe di un futuro partito democratico all'americana, qualcosa che la politica italiana non ha mai conosciuto. Che cos'è il Pri alle soglie degli anni 90? Onorevole La Malfa, a cosa servirà, se crescerà davvero, un «quarto polo», come dice lei, della politica italiana? Potrà essere un fattore di sblocco della situazione? O sempre e comunque dovrebbe aspettare una prima mossa socialista per cominciare a ragionare nei termini di un'alternativa al sistema imperato sulla Dc?

Da questo processo possono scaturire nuove possibilità di movimento nel quadro politico. Interessanti anche nella prefazione di diverse collocazioni politiche. Certo la strada di un'alternativa sono il Psi e il Pci che devono aprirsi per primi. Se tra questi due partiti domina la conflittualità, l'idea dell'alternativa non ha sostanza politica, oltre a non avere i numeri. Se cambiano queste condizioni, i laici giudicheranno. Lei ha ripetuto recentemente che viviamo una fase di transizione. Che cosa pensa della proposta avanzata dal segretario del Pci Occhetto: finalizzare il resto della legislatura alla definizione di una riforma elettorale capace di favorire un sistema di alternative, senza escludere l'appoggio ad un governo con questo programma, magari presieduto da un laico? La legislatura ha ancora molto da produrre, da qui al 1992. Le grandi questioni sono due: l'economia e le istituzioni. Non è un mistero la nostra forte insoddisfazione per le scelte del governo sul terreno dei conti pubblici e dell'economia. Per quanto riguarda le istituzioni siamo disponibili e interessati ad accelerare il cammino delle riforme. In questo senso vedo la possibilità di una discussione proficua. La vostra ambizione e le vostre iniziative nei confronti del Pci, del radicali, «fianco del quarto polo», sembrano suscitare più che altro irritazione negli alleati di governo. De Micheli definisce il Pri un partito «ottocentesco». Craxi ironizza sull'«impennamento» dei laici, persino la Dc - sono recenti dichiarazioni di Bodrato - vi rimprovera di farvi interpreti di «poteri estranei» al Parlamento... A De Micheli risponde che non conosce la cultura «movimentista» a cui fa riferimento.

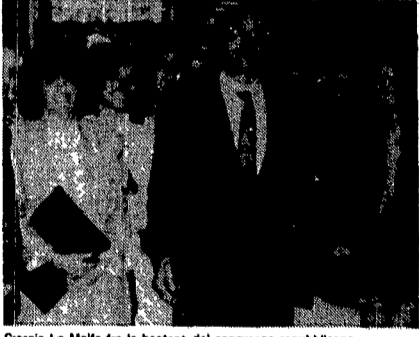
Si apre oggi a Rimini il 37° congresso del Pri. I partiti saranno presenti ai massimi livelli. Occhetto guiderà la delegazione del Pci (Veltroni, Pellicani, Alfonsina Rinaldi e Visani); Craxi quella del Psi (Martelli, Fabbri, Capria e Boselli); e Forlani quella dc (Bodrato, Scotti, Martinazzoli, Mancino, Bernini e Ortel). A Rimini ci sarà anche De Mita. Il congresso sarà la Grande Prova per Giorgio La Malfa e il suo proposito di spingere un partito «neghittoso» verso l'ambiziosa idea di un «quarto polo» della politica italiana, verso una «federazione democratica» capace di unire Visentini, Altissimo e Pannella... complimenti. È vero, noi non di chiediamo, come la Dc, tutti nel gioco dei rapporti di partito e nelle istituzioni. E la Dc non può farci la lezione. È un partito che difende contraddittoriamente gli interessi più diversi. A proposito di interessi diversi: voi repubblicani avete criticato lo sciopero generale, ma anche lei parla dell'esigenza di una riforma del fisco e dello Stato sociale. Non sono questioni su cui il governo avrebbe fatto meglio ad ascoltare i sindacati prima di imporre i ticket? La riorganizzazione dello Stato sociale è questione molto profonda. I ticket nascono da un'altra emergenza. Io li ho definiti una risposta amara ma

inevitabile per arginare il dissesto della finanza pubblica. D'altra parte se i sindacati, e con loro il Pci, non avessero insistito per avere il fiscal drag, forse al ticket si poteva rinunciare. Non può essere il Pci a farsi paladino dell'organicità della manovra economica. Sul fisco pensiamo che si debba combattere l'evasione e che ognuno debba pagare secondo il suo reddito: da qui poi deve partire una riconsiderazione dello Stato sociale. Negli anni 70 si pensava a servizi uguali per tutti, oggi l'ottica è quella della tutela dei ceti deboli. Resta il problema: a carico di chi? Questo congresso per lei è anche una verifica personale? È vero, è il primo congresso in cui io ho tanta responsabilità, e lo considero una tappa decisiva per la nostra strategia nel prossimo decennio. Parleremo dei problemi sul tappeto, ma anche delle idee che devono caratterizzare il partito democratico, delle strutture organizzative che devono portare oltre una semplice forza di opinione, verso un soggetto politico dal peso più rilevante. Oggi il Pri ha un gruppo diri-

gente consolidato e autorevole. Con personalità come quelle di Spadolini, Visentini, lo spero di riuscire ad integrarlo coi giovani che si affacciano ora alla lotta politica, e che possono avere un ruolo importante. Secondo lei il governo De Mita chiude una fase esaurita o ne apre una nuova? Non c'è dubbio che il cosiddetto «pentapartito» viva una crisi molto profonda. Su questo governo ho delle riserve che approfondirò al congresso. Penso che il Pri debba riflettere seriamente sull'esistenza delle condizioni per continuare nello sforzo di partecipare a questa esperienza di governo. D'altronde le condizioni dell'alternativa non ci sono ancora. Il punto allora, e su questo converteremo la riflessione e la proposta, riguarda questo problema: come garantire al paese una indispensabile capacità di governo, e lavorare nel frattempo per una evoluzione verso nuovi rapporti politici che ancora non si sono determinati. Nuove elezioni sarebbero dannose e forse inutili, ma i vecchi equilibri non resistono. È questo il rebus che dobbiamo risolvere.

E a Milano dai socialisti andrà il presidente Spadolini

ROMA. Occhetto, Forlani e Altissimo saranno presenti all'apertura del congresso del Psi a Milano. La Malfa, impegnato nel proprio congresso a Rimini, probabilmente non ci sarà, ma Giovanni Spadolini ha assicurato la sua presenza. Non si sa se ci sarà il socialdemocratico Cariglia, da tempo ai ferri corti con Bettino Craxi. Sicura invece la presenza del missino Gianfranco Fini, il Movimento popolare (braccio politico di Comunione e liberazione) sarà a Milano con il presidente Giancarlo Cesana. Il 45° congresso, nella scenografia delle piramidi tele-



Giorgio La Malfa tra le hostess del congresso repubblicano